

Nella "Casa di carne" amore solo per amore

Francesca Bonafini va nella precarietà dei rapporti umani

LETTO PER VOI

ALESSANDRO MOSCE'

Le parole si possono fare di carne, semplicemente per amore. E anche una casa può essere di carne, un punto di arrivo in cui sostare un giorno o per sempre. "Casa di carne" (Avagliano 2014) di Francesca Bonafini è un romanzo tondelliano che nasce dall'esigenza di raccontare la precarietà dei rapporti umani e il desiderio, inesauribile, di abbracciarli finché si può. Angela, disoccupata, vive una relazione omosessuale con un'amica di stanza, Miriam, studentessa universitaria. Ma capisce che non basta un uomo o una donna per compiere il lungo viaggio della scoperta di sé, parallelamente a quella dei luoghi: da Trieste a Brest, a Rio de Janeiro, al seguito prima di Alessio, un musicista, poi di Tiago, un marinaio. "Quando le persone smettono di entrare in carne e ossa nelle tue giornate finisci per trascinarle



ROMANZO
CASA DI CARNE

FRANCESCA BONAFINI
AVAGLIANO
P.P. 148 € 14,00

comunque appresso, presenze fatte di assenze, che continuano al tuo fianco", scrive Francesca Bonafini. O ancora: "Non ho bisogno della normalità, non ho bisogno di progetti a tavolino. Voglio l'amore". E' questa imperitura affermazione che fa della protagonista del romanzo una nomade dell'anima, con la sensazione, ogni volta, di toccare punte di autenticità irripetibili

ma che dureranno ben poco. L'eco di Pier Vittorio Tondelli, in queste pagine, si sente eccome. La sua lezione è impressa nell'originalità delle intuizioni e nel pericolo di uno sconfinamento, partendo dalla convinzione che la scrittura sia espressione del proprio vissuto e la riscrittura un esercizio stilistico di ciò che ci è accaduto. Tondelli, infatti, inquadrava la letteratura come modo di vivere per sostenere una pratica giovanile. Francesca Bonafini, seguendo un ritmo interiore e quindi uno stile, sonda lo stesso universo di Tondelli, ma trent'anni dopo. Oggi i ragazzi viaggiano molto, allora erano più stanziali, per cui la toponomastica geografica e del cuore è globalizzata, non circoscritta in un'area regionale. Resta un dato inconfutabile: il bisogno, ogni volta, di capire l'amore, di analizzarlo e di filtrarlo con il pensiero. Il tutto contro il "ruolo mortifero" del fidanzamento o del matrimonio, per la meraviglia di "guardare il proprio amore dicendo: ecco il mio amante". Scegliere dunque la passione da rinnovare come fosse la prima volta, a briglie sciolte, non per costrizione, né tanto meno per paura del cambiamento. "Casa di carne" manifesta

l'abbandono e il ritrovamento continui, la perdita di persone e di età, come se l'esperienza fosse il passaggio che consente di elaborare la visione momentanea di un addio e nient'altro. Si respira un'ansiosa aspettativa, più che una ragione da far valere per imporsi: "Le parole non costano nulla e vanno leggere, a volte troppo, e noi ci illudiamo che siano pregne di gravità, che ci tengano attaccati a terra". L'illusione è il modo alternativo di chiamare amore, l'amore.

In una recente intervista apparsa su un blog, Francesca Bonafini lo ha detto a chiare note che al fine di costruire un senso veramente abitabile non è possibile prescindere dalla sostanza materiale, dal nostro essere carne, e che forse edificiamo davvero quando riusciamo a essere capaci di empatia, quando sentiamo la presenza dell'altro non come un oggetto di cui servirci, ma come un soggetto da amare e da rispettare nella sua individualità e libertà. "La fede trema, coltiva dubbi, si mette in discussione e si rinnova giorno per giorno, altrimenti è idolatria. La fede è qualcosa di vivo anche nella disgrazia, nella bestemmia e nella negazione di sé".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

